



Come molti dei “Tea addicts”, che apprezzano la bevanda forte dal sapore gentile, dalle infinite sfumature ...

non mi

sottraggo al fascino discreto e pervasivo dell’estremo Oriente

...

e

... un dì mi imbattei nella lettura di un intrigante libricino, il

Sanzen

dooichini

, che

... più di ogni altro esplicita il principio giapponese del

Zenza

Ichini

, vale a dire che “

lo Zen ed il Tè hanno lo stesso

sapore

”.

Gente ben st

rana quella dell’arcipelago del Sol

Levante

, amalgama di ritualità, nominalismo

, paradossale lievità

, arditi accostamenti cromatici, eleganza e, soprattutto, di “

IKI

“

, parola intraducibile, quasi una scialuppa

semantica “universale” che può, ad un dipresso significare “

gusto

”

“

stile

”

“
,
modo
d'essere

”
,
“
maniera

”
,
“
qualità

”
e
... “
chi più ne ha ne metta

”
.
La lettura del testo in un mattino di un
giorno felice, sorseggiando un
ga
rbato quanto energico
Oolong

,
provocò in me un repentino “
Samadhi

”:
una “
en-stasi

”
, che mi fece
e
sclamare .

.
.
e perché no
?

Anche
.
..

Massoneria e Tea hanno lo stesso sapore
!

Zen, arte del tea e
Muratoria
sono essenzialmente esercizio estetico
, basato su “
mushin

“
(
la non mente) e sul “

munga

”

(il non io).

Ne consegue che se unica è la V
ia

...

quella non

può che

condurre

all'illuminazione! Lo Zen, meglio se
in Oriente

,

e la Libera

Muratoria

....

forse, ma non solo, se in

Occidente.

...

Lasciamo ora il

Sole alle isole del suo levarsi

e torniamo ai fornelli nostrani ...

Si prenda

, quindi

una teiera di lega nobile di bronzo, patinata al suo interno da una sottile pellicola

,

frutto del tempo

....

che non sia né troppo piccola né troppo vasta

....

come un “

tempio

”

,

ove versare l'acqua, elemento di vita

, né troppo grande

perché l'eccessiva inflazione

snerva il nobile elemento e richiede l'aggiunta del miele biondo

,

come l'oro

,

per aver sapore ma

.... Poco e

nulla rimane dello spirito del tea, né troppo concentrato perché così la bevanda diviene
amara

e perde l'amabilità e fa sì

che ...

ancora una vo
lta,
si abbia ad aggiungere l'aureo miele
, anche
in tal caso
.... Lo sp
irito del tea viene soffocato
dalla melassa della convenienza!
Si scelgano
,
poi
, con la massima cura le
foglioline e gli steli “
profani
”, e che siano ben assortiti quei
detti ... profani, che come tessere di mosaico possano giustapporsi sin
o a fare d'ogni
teiera (
la loggia
)
una propria irripetibile e personalissima Essenza
, che noi chiamiamo
e
gregore
.
Ponete
,
ora
,
la vostra t
eiera di bronzo sul fuoco della
reiterata pratica di tornata ...
sicché l'acqua,
ovvero la vita, giunga
a temperatura acconcia a quella richiesta da quella, e non
da altra
, miscela profana, dalla quale
libe
rerà lo spirito d'ogni singola
porzione di materia per farne uno, unico di quella singola teiera.
Provvedete
,
a tal punto a versare
, il liquido ambrato da quello spirito
nel
le tazze dei fratelli tre volte

:
una
prima con
le maglie di un “
colino
” del 3 -
una seconda volta
con le maglie più fitte del 5
ed infine una terza con il passino del 7
...
che è quello dei Maestri.
Gli adepti dicono
o,
poi
,
che a trattener le scorie profane e persino il biondo metallico miele vi siano ancor altri col
ini dalle maglie ben più fitte
.
Quelli del 4, del 9
,
poi ancora del 14 e del 18.
Santo
è
,
poi
,
detto quello del 30, a seguir v'è pure
del 31, del 32 e infine del 33
, che son quelli d
ei 33 potentissimi liquori, che troverai al cospetto, se tu sarai tra quelli
, di quell' unico
Sovrano Commendatore
ch'è il reggitore
ultimo dell'aureo colino degli eletti.
Sesto Empirico

Il Grande Maestro del Tè Naosuke (1815-60) scrisse una poesia in “quattro versi di tre caratteri ideografici

Il Tè non è il Tè

Non è che il Tè non sia

è che è soltanto il Tè

Questo si chiama il Tè

Il vero Tè, chiosa Aldo Tollini, si trova oltre il dualismo “negazione ed affermazione”: a quel punto il Tè è e semplicemente null'altro che il Tè

....

come quel mistero e secreto massonico sussurrato da Giacomo Casanova

,
che fa sì che la Massoneria altro non possa essere che l'indicibile perpetuo clone di sé.

***Dedica: Sesto Empirico, con questo pezzo d'architettura, saluta il Sovrano Gran
Commendatore***

fr.

Ernesto Pettinato 33°, nel 25° giorno del 2° mese dell'

A.V.L.

6015

